



Quartet (2012)

Un cast di grandi attori per l'esordio alla regia di Dustin Hoffman.

Un film di Dustin Hoffman con Jumayn Hunter, Luke Newberry, Trevor Peacock, David Ryall, Michael Volpe, Eline Powell. Genere Commedia durata 98 minuti. Produzione Gran Bretagna 2012.

Uscita nelle sale: giovedì 24 gennaio 2013

Trasposizione cinematografica di una pièce teatrale di Ronald Harwood. È stato il film d'apertura alla 30esima edizione del Torino Film Festival.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Un angolo felice della campagna inglese ospita Beecham House, casa di riposo per musicisti e cantanti. Ogni anno, in occasione dell'anniversario della nascita di Giuseppe Verdi, gli ospiti organizzano un gala e si esibiscono di fronte ad un pubblico pagante per sostenere Beecham e scongiurarne lo smantellamento. Ma ecco che la routine di Reggie, Wilf e Cissy viene sconvolta dall'arrivo a pensione di Jean Horton, elemento mancante e artista di punta del loro leggendario quartetto, nonché ex moglie di un Reggie ancora ferito.

Dustin Hoffman s'improvvisa regista animato da uno spirito appassionato ma anche da una sana dose di modestia e ottiene un risultato precisamente in linea, modesto con brio. Hoffman non ha un messaggio da lanciare al mondo né una proposta di regia che faccia in alcun modo la differenza, ma si limita ad assemblare un cast di grandi attori inglesi e a lasciare che suonino le loro corde su una partitura nota ma rodada, di quelle che si fanno ascoltare (e vedere) ogni volta anche se non è mai la prima né l'ultima.

La narrazione è esile e in alcuni punti a dir poco sbrigativa ma non sono poche le battute buone e non è da poco il contributo dei (veri) cantanti in scena. Adattando la pièce di Ronald Harwood, ambientandola in un cornice da 'Gosford Park', musicandola con le arie d'opera più belle, Hoffman dimostra soprattutto di aver saputo far affidamento sui materiali appropriati, affinché la costruzione finale suoni malinconica quanto basta, ma anche evanescente e in fondo un po' infantile, com'è lo spirito degli anziani nella convivialità.

Bill Connelly è il più divertente della partita, Maggie Smith la nota più alta: per quanto contenuta - o forse proprio per questo - la sua performance si carica silenziosamente il peso di un confronto con il passato che va superato o non darà tregua, così come un errore d'amore, che può danneggiare una vita intera. O quasi. Appare invece spreco Michael Gambon, che, a parte indossare pittoreschi caftani da regista in pantofole, è bloccato in un ruolo senza spessore e senza possibilità di movimento. Tom Courtenay, infine, nei panni di Reginald, incarna la sottile linea di confine su cui si posiziona il film stesso, tra l'aspirazione alla dignità e il richiamo della passione, tra il Rigoletto e il rap.

Pensato per un pubblico di amanti della musica e dei cioccolatini allo sherry più che del cinema con la maiuscola, 'Quartet' vale comunque la visione della reunion di quattro attori senza età.